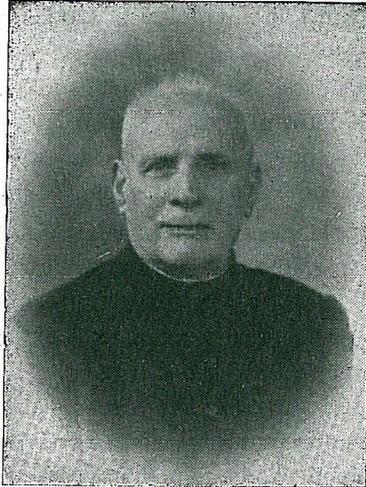


COLLEGIO "GIUSTO MORGANDO" - CUORGNÉ (Torino)



Cuornè, 1° Maggio 1956

CARISSIMI CONFRATELLI,

nelle prime ore del 6 Aprile u.s., mentre la nostra Comunità attendeva alla pratica mensile dell'Esercizio della Buona Morte, si spegneva improvvisamente, all'età di 86 anni, il Confratello professo perpetuo

Sac. GIUSEPPE BRANCATI

La dolorosa notizia si sparse in breve per la città e i paesi vicini, destando profondo cordoglio in quanti avevano potuto apprezzare le sue doti sacerdotali. Tutti coloro che lo hanno conosciuto sono unanimi nell'esaltare le sue eccezionali qualità di educatore e il suo sapere aggiornato e vastissimo, nel definirlo padre buono e zelante Sacerdote salesiano.

Era nato a Napoli il 6 Febbraio 1870 da Nicola e Giuseppina Esposito.

Ultimo di cinque fratelli, nutriva un amore particolare per la mamma che accompagnava quotidianamente in Chiesa. Nell'ambiente familiare, ove fiorivano le più belle virtù cristiane, Giuseppe cresceva buono e pio nè tralasciava occasione di servire all'altare. E' di quegli anni un avvenimento che dovrà segnare la strada della sua vita: l'incontro con San Giovanni Bosco.

In una breve sosta a Napoli, il nostro Santo Fondatore ebbe modo di notare il fervore con cui Giuseppe serviva all'altare e lo invitò senz'altro ad accompagnarlo a Torino per intraprendere gli studi ginnasiali e diventare Sacerdote.

La mamma pianse di gioia; quando però fu l'ora della partenza, non si sentì la forza di consegnargli il figliuolo: « Perdonatemi, Don Bosco, non potrò mai staccarmi da lui; egli è tutta la mia vita! ». La risposta fu: « Tenetelo pure per adesso, egli verrà da solo! ». E dopo la morte della mamma, Giuseppe va da Don Bosco. Che questa fosse la sua strada se lo sentirà confermare anni dopo dal Santo stesso. Sul letto di morte il nostro Fondatore al Chierico Brancati che si trovava al suo capezzale, disse: « Quanto sono contento di averti rivisto, Giuseppe! E' la Vergine Ausiliatrice che ti ha chiamato ».

Completati brillantemente gli studi ginnasiali nell'Istituto di San Giovanni Evangelista a Torino, lo troviamo al Noviziato di Foglizzo nel 1886. Qui riceve la veste talare dalle mani di Don Bosco, e si forma allo spirito del Santo con una decisione di volontà e generosità di cuore tali, che ne conserverà il fervore per tutta la vita. A Torino, nel 1887, emette la professione religiosa triennale e quella perpetua a Catania nel 1892. Mentre attende agli studi teologici, è insegnante valente ed apprezzato in vari nostri Collegi. Gli ex-allievi non dimenticheranno mai le sue lezioni adatte ad ogni intelligenza, la cura particolare verso i meno propensi allo studio. Dal ricordo dei suoi antichi discepoli, dei quali molti ricoprirono alte cariche civili, ecclesiastiche e religiose, risulta che il suo lavoro salesiano è stato ovunque molto attivo e grandemente apprezzato. La sua amabile giovialità gli cattivò sempre larghe simpatie.

Come insegnante, predicatore e confessore fu a Roma (Sacro Cuore), a Caserta, a Genzano e a Napoli: qui il suo nome e la sua memoria vivono in benedizione sia nelle nostre case che nell'ambiente esterno. Il Signore gli diede bellissimi doni naturali: immaginazione viva, intelligenza profonda, memoria felice e tenace. Ce lo dimostrano due episodi singolari. Mentre si trovava a Roma, giovane Sacerdote, venuto meno improvvisamente il quaresimalista del Sacro Cuore, Don Brancati fu pregato di supplirlo. Nessuna obiezione da parte del Confratello; domandò solo di essere libero dalla scuola nell'ora in cui un celebre predicatore teneva il suo discorso nella Chiesa del Gesù. Egli si recava ad ascoltare la predica, ed alla sera la ripeteva fedelmente nella nostra Basilica.

Qualche tempo dopo ritornava a casa con il compianto Don Lingueglia assieme al quale aveva dettato una muta di Esercizi Spirituali. Andata smarrita, per una svista, la borsa contenente gli schemi delle prediche del collega il quale doveva ripeterle a breve scadenza, Don Brancati consolò il Confratello angustiato ricostruendogli alla lettera le prediche da lui poco prima udite. La sua memoria gli consentiva ancora negli ultimi anni di vita di riportare esattamente lunghi passi dei grandi autori latini ed italiani.

Don Brancati fu un valente e ricercato predicatore. I numerosi quaderni di prediche ci attestano quanta fosse la sua venerazione per la parola di Dio e con quanta cura vi si preparasse a degnamente comunicarla agli altri. Con l'esercizio della predicazione sparse a piene mani il buon seme della Grazia.

Il suo dire, pur semplice nella forma, conseguiva efficacissimi risultati in tante anime. Molti cuori angustati ricorrevano al suo ministero sacerdotale e trovavano nella sua parola il balsamo soave delle divine consolazioni.

Possedeva l'arte soavissima di infondere la pazienza a coloro che soffrivano e di indurli a ricevere i Santi Sacramenti .

Appena fu autorizzato ad ascoltare le Confessioni ed i primi penitenti ebbero modo di sperimentare l'amorevolezza e la saggezza dei suoi consigli, il suo confessionale fu sempre frequentato da numerose anime che ricevevano grande conforto. Dovunque aveva amici, trovava tanti a cui dire una buona parola, donare un sorriso franco e leale che consolava ed incoraggiava nella via del bene.

Nel 1925 chiamato dai Superiori a Torino, disimpegnò il delicato incarico di segretario. In questo periodo brillarono pure le sue eccezionali doti di predicatore sul pulpito della Basilica di Maria Ausiliatrice.

Nutrì sempre particolare predilezione per i Confratelli Coadiutori i quali, memori del bene da lui ricevuto, gli dimostrarono continuamente molta riconoscenza.

Vivissimo è ancora il ricordo di Don Brancati all'Oratorio Festivo di Valdocco. Col suo buon umore s'intratteneva coi giovani conversando salesianamente, dando consigli ed esortazioni con grande vantaggio delle anime loro.

Dopo un periodo trascorso a Milano, fu destinato dall'obbedienza a questa Casa di Cuognè per ritemparsi nella salute alquanto scossa. Anche qui prestò la sua preziosa opera di confessore e predicatore, prodigando pure un'assistenza spirituale, che fu apprezzatissima, agli internati durante le tristi vicende delle lotte partigiane.

Nel Dicembre del 1953, con ineffabile commozione dell'anima sua e tra l'esultanza di Confratelli ed amici, celebrò la Messa di diamante. Ancora una volta si poté constatare da quanta stima fosse circondato il caro Don Brancati.

Nei primi mesi di quest'anno, fu costretto da un attacco bronchiale a non lasciare la camera. Grazie alla sua fibra eccezionalmente robusta, superato dopo qualche tempo quel noioso disturbo, poté riprendere la vita comune con sua e nostra soddisfazione. Il giorno mercoledì 4 dello scorso Aprile, celebrata la Santa Messa, si recò a visitare gli ammalati del vicino ospedale.

Dopo il pranzo, consumato assieme ai Confratelli, si ritirò in camera e, quasi presago dell'imminente fine, volle il confessore ed il medico. Fu accontentato. Il dottore disse trattarsi di stenocardia. Nulla però di grave, tanto che il giorno seguente, giovedì, scomparve il dolore che lo aveva molestato e deciso a tenere

